

«Il Visionario»

Cirulli: rileggo al femminile il san Francesco di Branduardi

Copertina



● La copertina di «Il Visionario (Francesco d'Assisi)»: il disco è una reinterpretazione in chiave acustica de «L'infinitamente piccolo» di Angelo Branduardi

Guidata dall'idea che quella di san Francesco sia «una figura rivoluzionaria» tanto quanto contemporanea, Patrizia Cirulli ha pubblicato «Il Visionario (Francesco D'Assisi)», album dove reinterpreta in chiave acustica «L'infinitamente piccolo» di Angelo Branduardi, lavoro in cui lui musicò le Fonti Francescane. «Oltre alla grande stima verso Branduardi, è come se le canzoni di quel disco mi avessero chiamato, tornandomi continuamente in testa», racconta la cantautrice milanese.

Secondo Cirulli, «San Francesco ha avuto una visione molto ampia di cambiamento

e ha dato un messaggio di pace di cui ci sarebbe un grande bisogno ancora adesso». Lezioni che prescindono dal credere o meno in Dio: «Il suo pensiero è più che mai attuale, parla di accoglienza, apertura verso l'altro e inclusione, temi che ricorrono nella società di oggi».

Reinterpretati con la sua voce calda e piena, inoltre, i brani acquistano una nuova angolatura femminile: «Mi piace questa lettura, ci fa ricordare che san Francesco, ai suoi tempi, la parità l'aveva portata su un palmo di mano, con un altro messaggio molto pertinente di cui c'è ancora bisogno». Cirulli presenterà

Chitarra

Patrizia Cirulli è cantautrice, compositrice, per quattro volte finalista al Premio Tenco



questi brani dal vivo con due concerti in provincia di Rimini, l'11 al Palazzo Mediceo di san Leo e il 12 al teatro Comunale di Montefiore Conca. Che pubblico si attende per un progetto così particolare? «So

di essere fuori dai canoni commerciali e moderni, ma parto da un altro punto di osservazione, quello del fatto artistico — spiega —. Credo ci sia un pubblico attento e curioso, non interessato solo all'ascolto usa e getta, ma al fermarsi in silenzio ad ascoltare. C'è bisogno anche di questo, altrimenti non si approfondisce nulla».

Oltre alle sue riletture d'autore (il disco precedente metteva in musica le poesie di Eduardo De Filippo), Cirulli ha interpretato a modo suo anche «C'est la vie» di Achille Lauro: «Non ho preclusioni e la trovo una canzone bellissima. Come lui ci sono anche

tanti altri giovani che fanno cose interessanti». Il problema, sostiene, è che il cantautorato è troppo poco presente in radio. «C'è molto sbilanciamento, mentre una volta era normale sentire Guccini, Vecchioni o lo stesso Branduardi. I grandi cantautori esistono ancora, solo che non li conosce nessuno. Quest'anno Lucio Corsi è arrivato a Sanremo, ma non è un novellino, era in giro da tanto, e se non fosse finito sotto a quel riflettore, il grande pubblico non l'avrebbe scoperto. Quindi che piacere ora sentirlo in radio, mi dà speranza».

B. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

